

DEMIS VALLE



L'ULTIMO 2017

POESIE, AFORISMI

L'ULTIMO 2017

POESIE, AFORISMI

by

DEMIS VALLE

Aforisma sul business

Metti un poeta a fare l'imprenditore. Il poeta scrive poesie.

A un passo da loro

Tutti seduti
Sugli scogli
Della crisi
A vedere quanto
Sono bravi a
Risparmiare sudore
Quanto si
Sono abbronzati
Sotto il pelsino

A un passo da loro

Io che
Centrifugo
Le stelle
Senza
Occhiali da sole
Un attimo
In anticipo
Rispetto al
Tramonto

Aforisma sull'arte

L'artista è le sue opere.

Legoland

Ogni giorno
Costruisci un pezzo
Di questa tua vita
Da qualsiasi altro essere
Irraggiungibile
Scomoda
Piatta
Addormentata
Vittima di te
Il tempo
Non migliora
Inizia un
Altro inverno
Poi maschere
Di carnevale
La pioggia
I temporali
Le giornate
Saranno migliori
Minuti come mattoni
Da incastrare
A dovere

18 agosto

Niente mari
Niente sabbia
Nessun orizzonte
Solo gravità
Invisibile
Che regge tutto
Anche i pensieri
Incollati alla
Nostra mente
Ricordi chiusi
Nella cassapanca
Un camino se
Li vuoi bruciare
Per sempre
Perché per sempre
Saranno con te

Anche l'estate
È relativa
Per tutti è
Quasi finita
Per me deve
Ancora iniziare

Aforisma sull'amore

L'amore ti manipola.

Mentre tu parli

Mentre tu parli
Lui scrive
Nella solitudine
Del suo monolocale
Acquitrino sudicio
Esistenza sudicia
Alla luce fioca
Della sua candela
Intinge il pennino
In quel sudiciume
E scrive, lui scrive
Non si cura dell'acqua
Che cade a cascata
Bagna il foglio
Del suo taccuino
Lui continua
A scrivere
Anche senza che
Rimanga traccia

Fermo qui

lo cago con
La porta aperta
Perché è
In linea
Con la tv
lo cago
Con la tv
Che rimane
Sempre accesa
Non perdo
Un attimo
A casa mia
Finestre aperte
Persiane spalancate
Angolo a disposizione
Se io vedo loro
Fuori dal balcone
Loro possono
Vedere me
Cadavere calvo
Cagare nudo
Porta in ferie
Da lunedì
Non so che fare
Riesco solo
A stare
Fermo qui

Aforisma sull'arte

L'arte in realtà non esiste, esistono solo le opere.

La mia arte o te

Se potessi tornare
A quel giorno là
Mi chiedevi di scegliere
La mia arte o te
Avrei potuto sceglierti
Pensando a quello
che provavo per te
O rispondere la mia arte
Pensando a quello
che provavi per me

Da quel momento
Sceglierei sempre te
E non sei più qui
A chiedermi la mano
È rimasta la mia arte
Ogni giorno più ingombrante
Libertà che l'uomo libero
Non riesce ad apprezzare
Due grandi ali sulla schiena
Difficilissime da usare

Non è poesia

Dai Margot

Smettila

Non è poesia

È solo la verità

Con tanti a capo

L'ultimo slogan

Bussano alla porta. Apri, è il futuro!

Soffia che brucia

Quest'onda è
Solo per me
Da bere tutta
D'un fiato
Salata, limpida
Piena di rincorsa
Ti arriva addosso
Senza peccato
Chissà quanta strada
Quanti pesci
Avrà salutato
Come un aereo
Che vola lassù
Qualcuno si agita
Dal finestrino
Non trova risposta
Nessun commento
Nessun messaggio
Quel vento che
La spinge fin qui
Non riposa mai

Un giorno in più

Fanculo anche
L'ultimo giorno di ferie
Questo è tutto
Questo si può dire
A coloro i quanti
Si prendono ancora
Un giorno in più
In più per giocare
In più per amare
Un giorno in più
Per scrivere

Noi che

E la musa sfuriò
Se sei così triste
Se sei così infelice
Perché non ti uccidi?
Perché non la fai finita?
Vuoi che ci pensi io?

No oggi no
Domani ci sarà
Ancora la luna

Anno 4017

Bestia

Calice

Uruguay

Il destino

Che non

Ci unisce

Sappi che

Quel mare

Lì nel mezzo

Acqua che

Ci divide

Prima o poi

Evaporerà

Quando i ghiacciai

Scioglieranno

Mi incamminerò

Scenderò

Dallo scaffale

Mi riprenderò

La pace che

Mi spetta

Messaggio da dietro il bancone

Perché qualcuno
Non comprende
L'arte del bancone
Si pensano cose
Si fanno i bicchieri
Nessuno sa
Come riempirli

Non si flirta
Si intrattiene
Si versa un motivo
Alle dolci fanciulle
Per farle tornare
A farsi intrattenere
Senza andare oltre

Rimanere una luna
Irraggiungibile dalla terra
La scarpa in vetrina che
Non potrai mai comprare
Il sapore della conquista
Che non gusterai mai

Una sola mossa falsa
E cade il castello
Girano tutti canale
Mentre prima gli uomini
bevevano gelosia
Ora scompare
Quella bottiglia

Aforisma sulla moda

La moda genera schiavi. La moda è schiavitù. Schiava tu se vuoi.

La mia ultima donna

La mia ultima donna
Portroppo non sarò
Purtroppo è stata
Si è subito pensato
A quando morirà
Svanirà anche
La speranza
Di poterla
riavere indietro

È solo quando
Ti fai un taglio
Su qualche dito
Non puoi usarlo
Per qualche giorno
E ti accorgi
Quanto è importante
Averlo e volergli bene

L'asso nella manica

Come si fa
Ad innamorarsi
Quando le carte
Dicono poker
D'assi servito
È vero c'è sempre
La quinta che
Posso cambiare
Magari per un re
ma il quinto asso
Nel mazzo non c'è

Ci vorrebbe una
Donna mascherata
A un braccio da me
Una donna dalle
Maniche lunghe
Disperata e
Senza passato

Miami aveva già un numero dieci

Il giovane quarterback
Aveva un sogno
Per andare a Miami
Doveva rinunciare
Quel numero era tutto
L'uno per l'attacco
Frontale senza pietà
Lo zero per rinchiudere
La grazia che sposa il genio
Elegante più che mai
Naturale conseguenza
Delle cose meravigliose

Miami aveva già
Un cazzo di numero dieci
Un dio con il suo numero
Un dio da impiccare

Aforisma sul progresso

Il progresso rende stupidi.

Un reading a Malta

Ormai è promesso
Ormai è fissato
Il primo reading
Da marcio ubriaco
In mezzo al mare
Una lingua sconosciuta
Per lo meno lì
Un poeta selvatico
Senza mestiere
Che conosce bene
La bottiglia da portare

La chimica dell'infinito

Quanto è distante
La felicità
Quanto disterà
Quando sarà finita
Quando non vedremo
Più sorgere il Sole

Se non sei capace
Di immaginarla
Rimani a casa
Seppellito sul divano
A pensare a te che
Non riesci a trovarla

Chiamami ancora
Per chiedermi dov'è
La mia
Non lo so ma
Immagino sia
Appena dentro me

Questo qui

Circondato da ventenni
Da non sapersene che fare
Non saper cosa dire
Non saper cosa fare

Circondato dalla paura
Di fare più male che bene
Loro vogliono conquistare
Loro vogliono sognare

Questo qui
Non mi piace
Per niente
Può diventare
Solo più vecchio

Questo qui
Quello nuovo
Vede il fuoco là dentro
Vorrebbe solo
Bruciarsi un po'

Pagina 123

Un punto non c'è
A pagina 123
Una pagina liscia
Lo fa scivolare
Caduto come
Un memoriale
Durante la stampa
Caduto male
Così fu ferito
Caduto lì
Ai piedi della
Nostra sorpresa
Un punto ingenuo
Immobile che non
Sa saltare
Una pagina ruscello
Questa strana 123

Macchia blues

Cerchi cerchi
E poi lo trovi
Quel poco di
Blues rimasto
In fondo alla sella
Lo trovi in mezzo
Alla luce del fuoco
Bagliore bollente
Che scalda la
Tua malinconia
Lo vedi nelle fiamme
Dentro al camino
Si tinge di giallo
Quella nota che
Sembra in anticipo
E che genera
Sempre un ritardo

Perché tentare
Di comprenderla?

Sul cartellino del
Mio abito
C'è sempre una
Macchia blues

Attico 63 - La grande emergenza

Accendi la luce
Se non riesci
Allungati un po'
Ho voglia di
Respirare i colori

Accade di nuovo
Anche in questa
Dimensione qua
I tuoi capelli si
Sentono leggeri

Quando ti sporgi
Liberi la paura
Un sisma mi
Prende a spallate
Le tapparelle si
Sentono un po' giù
Nascono ombre
Per nascondere
La mia innocenza

I faretto che lampeggiano
Segnalano la grande emergenza
La tua guancia rosa
Compare a intermittenza
Tu che dai luce
Nel mio attico 63.

Non è come credi

Sposta il tuo
Sogno più in là
Fai spazio ai giorni
Allarga quel letto
Per una grassa mangiata
Si sente un applauso
Lungo e scrosciante
La violinista si alza
Chiude gli occhi
Scioglie le dita
Non può iniziare
Perché ha appena finito

Dulcis in fundo
Il digestivo perfetto
Il segreto ingrediente
Non si riesce a capire
Non si può indovinare
Ha paura e si nasconde
Domani lo farà ancora
Per esempio
Per tutti

A venerdì

Anche tu piccola
Saresti perfetta
Tutta occhi che si
Guardano allo specchio
Zarra pacata
Difficile da impersonare
Provinciale confusa
Mimetica e ribelle
Tanto esatta nella
Sua bellezza
Genuina, inconsapevole
Solare come la crema

Ti immagino al risveglio
Quale colore di capelli
Potrei scostare
Dal tuo viso
Sulla mia faccia

Sono tanti davvero
I casini personali
Di un vecchio bartender
I pensieri che si
Mischiano all'alcool
Mentre tu mi osservi
E io non ti vedo
Nascondo i segreti
Dentro al grembiule
Mi giudico innocente
Ogni volta che non
Si tratta di te

Ti immagino qui
Quanti sguardi riuscirei
Ancora a schivare
Senza quel bancone
Solo aria tra di noi

Il bar che vorrei

Lo vorrei in centro
Nel centro di un incrocio
Passano i tram
Le auto, i ciclisti
Vandali, sbirri
Musicisti e dottori
Un bar dalla laurea facile
Con qualche rapinatore

Lo vorrei con una
Piazza affianco
Un affaccio cabriolet
Sul grande sbuffo
Pieno di persone
Fino a tarda notte
In ogni weekend
Entri solo per pisciare

Lui piazzato ad attendere
Che il mondo si
Faccia più in là
Ad aspettare il tuo
Culo da spettatore
Di una romantica
Scena noir al rumore
Dei soldi sinceri
Quelli che usi per
Ordinare il seguente
Tassello della tua
Momentanea felicità

Alt!

Decidi tu
Quanti anni
Vuoi davanti
Per tenere
Lontano
La felicità

Decidi tu
La tonalità giusta
Di questa canzone
Che termina
Con un accento

Decidi tu
Il condimento
Della ricetta
Mentre aspetti

Il colore dominante
Dell'outfit che
Indosserai

Ordina pure
Un nuovo cuore

Tutto fatto d'amore

Hotel Milano

C'è una stanza
Dietro quelle persiane
Una luce è accesa
Un motivo valido
Non riesce a far
Prendere il sonno

Si è vista una figura
Uscire dal portone
Vita fragile dai
Capelli lisci
Ombra sexy e
Pelle macchiata
Con tanto inchiostro
Sotto quelle calze
Lunghe e nere

Una fame rosso fuoco
Come quelle unghie
Una bottiglia
Senza più il tappo
Buttato via dopo
Il primo sorso
Così tocca di
Finirla tutta
Prima che si sgasi

Si è rifugiata
Lontana dai desideri
Che diventano realtà
Persa dentro il buio

Dei suoi occhi profondi
Grandi come il mistero

Undici minuti
Nemmeno una risposta
Soltanto labbra
Al centro del mirino
Che sia un cecchino
Ad abitare lassù?

Testa di donna

Se ti chiedo
Di uscire
Mi rispondi
Di no
Se non te
Lo chiedo
Mi diresti
Di sì
Che cazzo!

Anima al contrario
Un sentimento
Indossato al rovescio
Il the nella tazza
Che diventa più caldo
Tutte le corde vocali
Irrigidiscono in coro
Il futuro prende a calci
Il proprio avvenire

Dieci, nove,
Otto, sette,
Sei, cinque,
Quattro, tre,
Due, uno,
Ne parleremo
Magari domani
Di fronte
A nessuno

Fragile

Come i fiori
Durante la tempesta
Lo sguardo sta
Sempre al suo posto
Una foto è caduta
Dentro la pozzanghera
Qualcuno ci ride su
Senza sentimento
Calpesta crudele
Quel poco di speranza
Rimasta a terra

Termina il gioco
Quando dovevi
Vincere tu

Aforisma sull'amore

L'amore vero crea ricordi indimenticabili.

Tutti i fucili puntati

Una passerella
Tra te e l'arrivo
Un numero intero
Di fucili puntati
Al centro del passaggio
Lungo tutto il cammino
Come lampioni minacciosi
Accesi anche di giorno

Da qua a là
Qualche colpo lo prendi
Schivi qualche pallottola
Tenti la qualunque
Per tenerti in vita
Mentre la vita
È così semplice
Rimanendo qui

Liberty Island

Ghiaccio si
scioglie lento
Alla fine della spiaggia
Alla fine del mondo
Si scalda piano
La sabbia prende
Un raffreddore
Si raffredda
Puoi solamente
Giocare

Poesia finalista del XXIV Premio Nazionale di Poesia Inedita **Ossi di seppia**, a cura dell'Ufficio Cultura del Comune di Taggia, Imperia, 2018 - gennaio.

Aforisma sulla religione

I cani non hanno Dio, perché dovremmo essere diversi.

Ci vado piano

Ascolta

La mia passione

Non è arte

Design

Scienza

Poesia

Musica

Spettacolo

La mia passione

è donna

E mi ha sempre

Fatto soffrire

Mi sono sempre

Fatto male

Mi sono sempre

Lasciato fregare

Poeta analfabeta

Ti rifiuto
Da poeta vero
Lo scrittore scrive
Per raccontare storie
Il poeta vive
Per descrivere emozioni
La poesia altrimenti
Ti schifa e non
Ti chiama più
Quando la foglia
Si stacca dall'albero
Quando il chiodo
Si stacca dal muro

Un poeta
Quasi analfabeta
Perso per strada
Perse pure le domande
Perso il tempo
Per scrivere poesie
Per selezionare quelle
Già scritte e
Per rispondere

Solo più chiamate
A numeri conosciuti

Les Cafè Wordpress

Il contenuto
Regna sovrano
Nessuno può
Puntare il dito
Si salpa dritti
Verso la gloria
Ci si veste
Da pirati
Tiratemi un pugno
Fatemi un occhio nero
Tanto più riuscirò
A lasciarvi alle spalle
Tanto svanirà
anche solo possibile
Il puzzo della
Vostra vergogna
Amanti del vino
In calice
Travasato con
Vino da battaglia

Io mi offro
Nella sostanza
Dentro la vasca
Un mare di appunti
piano piano ne
Veniamo a galla
Ordiniamo un martini
E magari a mai più

Ancora qui

Il bar è così
Ti innamori
Ogni giorno
Della donna
Sbagliata
La peggiore
Che potessi
Scegliere
Venti bugiardi
Soffiano da est
Tacchi destinati
A vacillare
Ad ogni tramonto
Scoppiano siliconi
Fai uscire la seta
Da quella cannuccia
Cerchi di tenerla su
Ad ogni suo respiro
La aiuti a deglutire
Il tuo piacere
Senza rima
Da dietro il bancone

Buon Halloween

Cantano
Ballano
Rumore latino
Perfino da Roma
Vengono qui per
Tirarsela un po'

Questa notte
Non è più sacra
Da quando le suore
Accavallano così
Le loro gambe lunghe
Hanno mutandine
Di pizzo nero
Le vedo fin da qui
Un costume
Poco sincero
Che ha smesso
Di pregare
Ora è lì a
Provocare
A ballare sui
Rigidi commenti
Ora e qui
Con la mia mano
In mano
A cercare di
Confessarmi

Pensieri impuri
Poco fa

Sorella scollata
Questa sera di Halloween
Si è scollata
La fede di dosso

Buonanotte

Forse
Non occorre
Cercare
La felicità
Occorre cercare
La persona
Che ti rende
Felice
Quella che
Ti rende
Meno triste
La tua culla
Di lino
Che graffia
Un po'
E ti tiene
Sempre
Sveglio
La natica che
Nella notte
Ti spinge
Un po' più in là
Fuori dalla coperta

Voglio una buonanotte
Anche per te
Anche se a volte
Mi fai morire
Di freddo

Quello che provo per te

Forse è un problema
Se vuoi ti dico
Senza problema
Quello che provo
Per te
Attesa, paura
Trasporto,
Rammarico,
Vergogna,
Insonnia di piacere
Come battere
La testa quattro
Volte contro il muro
E poi il muro
Non c'è più
E tu eri ogni
Mattone

Sempre più
Grande di me
Il mio desiderio
Ricorda l'amore
Si infrange nell'orgoglio
Invecchia ma
Non muore mai

Fuga di tappa

Stasera non scrive
Stasera non sente
Le biciclette che
Si rincorrono
Su per la salita
La pioggia battente
Rende tutto l'inchiostro
In una volta sola
Là fuori dove
Tutto è possibile
Anche il vento
Può tossire
Mandare in fretta
Giù il boccone
Anche il vento
Può ridere un po'

Terzo stop

E il mare si fece
Sempre più grosso
La tempesta divenne
Più minacciosa
Nella sua testa
Pensieri in centrifuga
Senza tasto per
Spegnere tutto
Come si rallenta
Il flusso dei desideri
Che vogliono correre
Sempre più veloci
Vogliono arrivare
Prima possibile

Il cervello che fuma
In mezzo all'autostrada
Qualcosa che cambia
I clacson li senti
Già in lontananza
Gli sterzi e le frenate
Schivano il panne
Un museo dell'automobile
Apre i battenti
È tempo di corse
Dentro di lei
Si gareggia sul bagnato
Si indossa velocemente
La giacca di emergenza

Caccia al temporale

Non sai più niente
Non hai più niente
Nè voglia di niente
Non ti aspetti mai
Un temporale
Quella rabbia divina
Scaricata con forza
Sulla nostra terra
Pericolo per tutti
Ma non per me
Ogni giorno un fulmine
Non ti colpisce mai
L'ora di una saetta
Destinata altrove
Una goccia solitaria
Si dedica a sfiorare
Il tuo vivere asciutto
Ormai arido di frontiere
Hai visitato tutte le cime
Per avvicinarti al rischio
Attraversato ogni valico
Senza nessuna sorpresa
E ci credi ancora
Buffo umano verso i quaranta

Natale radioattivo

Cosa ci va
A farsi in quattro
Per un natale in più
Cosa ti costa
Quel regalo
Quanto ti fa paura
Il sorriso inquieto
Del pensiero malriuscito
Ora mastichi nuvole
Come zucchero filato
Riempi polmoni di ossigeno
Come un palloncino
Cancelli tutte le date
Del mio calendario
Ti penso perché sei mia
Uranio per il mio reattore

Martina, Martina

Mi piaci molto
Vedo la dannazione in te
Macchiata da tutti
Quei tatuaggi
Le tue mani avvolte
Dalla spirale del dubbio
I tuoi occhi così sinceri
Le tue labbra
Senza pace
Ti volti verso di me
e io sono già lì
Asterisco di una nota
Presente in ogni pagina
Ultimo ad averti vista viva

Buffa

La femmina che
Mi piace di più
Con la bocca
Tutta arricciata
Da un lato del
Naso all'insù
Un dialetto del sud
Sgorga libero
Nel momento
Del delitto
È miss di bellavita
Che guida la giostra
Ultima lacrima del
Riso scatenato
Mette le cuffie
E le mani sui piatti
Serenamente finge
Che il silenzio
Non c'è

Buona domenica

Assolata o triste
Non importa
Che domenica è
Una domenica
Come un'altra
Ma senza partite
Che inizia magari
Con la rugiada
Fuori dalla finestra
Goccia di freddo
Nel nostro giardino

Cambierà poco
Non ci accorgeremo
Dai nostri divani di pelle
Là fuori rugiada per
Il nostro camino

Poco amico

Non ti preoccupare
Caro amico
Sono abituato
Alla vita che
Mi dice di no
Tu fai finta di
Provare cura
Dietro quelle critiche
Si nasconde invidia
Dietro le tue quinte
Abita chi paga le bollette
Chi paga la vita
Per farle dire di sì

Ancora nebbia

Il cervello

Si assenta

Il presente

Diviene vago

Incerto nell'ammettere

Che è così

Chiunque può

Solo ascoltare

Il rumore del

Suo cuore in

Cerca del domani

L'ombra in più

Il mio vicino
Ha un'ombra in più
Quando va in giro
Sono sempre in tre
Una vera democrazia
Nessuno spazio
all'indeciso
Nessun pericolo
A confronto di
Come ci è arrivato
Si scivola lungo
La lama del rasoio
Affilata dal destino
Sempre in bilico
Sempre a rimandare
La prossima discesa

Respira atomi
Il mio vicino
Atomi in salita

Essere acqua

La figa, quella vera
Conduce all'insonnia
Ti induce a grattare
Dove le prude di più
In quel momento
Mentre lucida
I suoi pensieri
Tu ci vedi i tuoi
Mentre annaffia
I suoi desideri
Vorresti solo
Essere acqua

Parole sgasate

Tu che mi guardi
Da dietro gli occhiali
Se non ci fossi tu
Io non scriverei
Le mie dita
Non si muoverebbero
I miei pensieri
Non funzionerebbero
Se non ci fossero
I tuoi occhi illesi
A leggere attenti
Le mie parole confuse
Semberebbero superflue
Senza tappo
Come sgasate

Vado a far da bere

Vado a far da bere
Lo firmo qui
Su questo ponte
Non mi sembra di lavorare
Di macchiarmi di fatica
Che vita la mia
A spasso nel tempo
Riempire bicchieri di liquido
Riempire fogli di parole
Tra un sigaro e l'altro
Scherzare un po'
Prendere a pugni un cappello
Prendere a parole le anime

Un amo per te

Provo davvero
Un debole per le
Vite malriuscite
Le vite che si inceppano
Che rallentano
Si incendiano
E non ripartono più
Teatri di confine
Attori immaginari
Si mettono al volante
E iniziano a imprecare
Si interrompe la musica
I mimi tentano di disegnare
La feroce grazia della
Tua debolezza
Così bella perché non sa
Da dove cominciare
Per ritornare ad essere esca
Da gettare in mezzo al mare

Dammi da bere

Non ho capito
Perdonami
Puoi ripetere?
Hai sentito bene
La mia voglia è
Un'onda già partita
Destinata ad andare
In tutti i frantumi
Tutti pezzi di me
Centimetri putridi
Tagliati rotondi
Come ninfee dal
Carattere di spugna
Seduto sul ciglio
Delle mie illusioni
Piedi e gambe a
Mollo nel bourbon

Passami la borraccia

Chi arriverà
Se doveva arrivare
Arriverà
Chi è già qua
In qualche modo
Ha sempre aspettato
Succede ai vivi che
Amano gli aquiloni
Finiscono per volare
Ai sensi della Legge 133

Testa o croce

Non rimane che questo
Addentrarsi nella notte
Inseguire tutte le stelle
Notte gemella
Che si abbronzava con la luna
Hai tirato la moneta
Circondato da fantasmi
Hai comprato un cannocchiale
Con i bordi dorati
Ti sentivi un Galileo
Sui gradini di Montmartre

Ti consigliavano spaventati
Di lasciare ad asciugare
La tua anima al vento
Un posto poco sicuro
Dove parcheggiare il cuore

Non rimane che brindare
All'intesa con la fortuna
Che non è sempre connessa
All'altare vuoto di Dio
Al nostro unico grande amore

Alla prossima musa

La testa piena di lei
Colla che immobilizza i pensieri
Tu che vai a passeggio
In mezzo alle ambulanze
Tutte quelle sirene accese
Accecano il tuo udito
Non senti più i sapori

Numeri, numeri da contare
Quante volte mi hai guardato
Quanti minuti sono passati
Quanti sono andati persi

Tra cento anni le nostre molecole
Continueranno ad attrarsi
Disperse nelle profondità dell'universo
Troveranno un modo per desiderarsi

Il verso della rana

Indecenza
Insicura
Illusa
Malcapitata qui
Davanti al mio
Sguardo scomparso
Ti stupisce ancora
Quella spinta che
Abita le persone
Forza che scalpita
Piede che accelera
Mano che apre
La portiera del porsche

Viaggia tanto veloce
quell'ego pettinato
Carreggiata singola
Un verso solo per
Non rovinare la piega
Ti guarda compatto
Dal suo tubetto di gel
Lo scarto del mondo
Al suo debutto

È un giugno senza sole
Senza ombrelloni sulle spiagge
L'inizio di un'estate
Ai bordi dello stagno

Questo vento qui

Soffia così
Ubriaco dalla nascita
Quando aveva
Freddo ai piedi
Questo vento qui
Calzini dentro al forno
Un alito fresco
Di cipolle crude
Non era lui
A far paura
Le cose lo scansavano
Per via di quel puzzo

E tutta la realtà
Sembrava in tempesta

Sei single?

Unisci le mani
Prega per te
È rimasta una
Scatola in cantina
Sigillata con l'amore
Un lucchetto a
Forma di bacio

Se riesci ancora
A baciare qualcuno
Oltre te
Ritroverai le calamite
Che ti servono
Per non rimanere
Più solo

Sorrisi omaggio

Passi la vita
A regalare sorrisi
Dalla tua bancarella
In piedi per miracolo
Ti nascondi dietro
Il paravento quando
Diventi triste
Per non perdere clienti
hai sempre i denti a posto
I tuoi sorrisi sono
I migliori in assoluto
Bianchi, splendidi
Soprattutto sinceri
Se per sorridere
Ti servono i soldi
Meglio cambiare mestiere

Dark

Non esci mai
Da quella nuvola nera
Sempre sotto
Il temporale
Tempo di spegnere
Persino il Sole
Per avere freddo
Freddo dentro

Un mare calmo
Che non vuole morire
Una rosa nera
Appassita dal dolore
Sei dodici calici
Di vino bruno
Rovesciati sul vassoio

La tua anima
È dedica a tutte
Quelle rinunce
Che solo tu puoi
Sopportare

Tutte le sconfitte
Che ti hanno reso
La goccia che rimane
In fondo al mare

Se l'azzurro non c'è

Questa è la poesia
Che ti porta via
Amante brizzolato
Esperto di virtù

Questa è la poesia
Che mi porta via
Donna lunga con
Tanta pelle in più

Laggiù nel sacchetto
È di scena la vita
Dieci giorni e dieci notti
Venti che radunano emozioni
Ti portano l'azzurro
Quando l'azzurro non c'è

Aforisma sulla vita

La vita è la tua religione.

Canzone

Non lo so
C'è qualcosa
Che non mi torna
Nell'umanità
C'è qualcosa
Che non va

Un domani
Ci sarà sempre
Anche per noi
Che viviamo felici
Come satelliti
Appena lanciati

Facce giuste
Sguardi sbagliati
In piedi sulla
Sedia a rotelle
Amici di tante
Disavventure

Gli ultimi istanti
Di musica accesa
Colpiscono dritti al cuore
Non fa rumore
Non fa rumore
Non fa rumore

Bird eye

Come un drone
Volerò leggero
Sopra tutti quei mari
Un volo candido
Detto bird eye
Pieno di relax

Sorvolerò tutte
Quelle ingiustizie
Che rendono avari
I cuori degli essere umani
Guardando all'insù
Centimetri vicini al cielo

Il tempo di sognare
Per dimenticare tutto
Il mondo visto da lassù
È privo di sottotitoli
Non senti le voci
E non leggi il labiale

Te

Mi piace guardarti

Come adesso

Ciò che vedo

Annienta il resto

Tutto il resto

È mancia

Verso il primo autografo

In questo mondo di follower solo le vere rockstar continueranno ad avere veri fans.

Non durerà

Lo sai già
Che non durerà
Ma non si può
Aspettare in eterno
Che le candele
Esauriscano la cera
Se rispetti la fine
Dei tuoi desideri
Cancelli i minuti
Che volevi vivere
Ti perdi il sorriso
Che volevi guardare
Come fai a
Chiamarlo amore
Sei solo un corpo
Che mi fa arrapare
Niente futuro
Da questo presente
Destinato a evaporare
Non durerà più
Di quanto l'hai aspettato

Divieto di spalare

Mi piacciono
Le lucine
Mi perdo nei
Loro scintillii
Riflessi di commozione
Bagliori intermittenti
Cambiano ogni
Venti secondi
Cambiano con te

Tutte le renne
In fila indiana
Parcheggiate
Davanti al bar
Aspettano qualcuno
Che ascolti i
Loro desideri
Nella fredda vigilia
Tra quei freddi addobbi

La neve si rilassa
Le buone feste
Lasciano la vita
Nel congelatore
Le anime appese
Sul caminetto
Ad asciugare
Il giardino bianco
Rimane da spalare

Un regalo per te

Ti ho sorpresa
Parlavi in pubblico
Senza più speranza
Di vedermi arrivare
La mancanza diventa
Una nuvola mai arrivata
Ti accorgi del pericolo
Solo quando inizia a piovere

Io e te siamo universo
Non torniamo mai indietro
Una poesia con tante note
Che non ha senso al rovescio

Qualcosa è cresciuto
Dentro quella stanza
Lo sgabello si è fatto più alto
Tu sei diventata più umana
La tua grazia sorride di più
Al respiro che funziona ancora
Lo speaker senza microfono
Annuncia: "C'è un regalo per te"

Ti ho sorpresa
Te lo meritavi da tempo
Quella mamma dai capelli bianchi
Che non riesco ad avere

Prima della vigilia

Questo è oggi
Un calorifero che
Non si accende
Una libreria che
Cade a pezzi
Antonio è uscito
A comprare da mangiare
Nella persiana
Manca qualche listello
È mattina d'inverno
Un inverno rigido
Dal cuore di miele

Miss

Quello che mi manca
Si pronuncia in inglese
Termina con un sibilo
Prolunga per i sensi
Diabolina per il
Mio barbecue

Quello che mi manca
Mi mancherà ancora
Qualcuno così vicino
A cui dare del tu
La prima donna
Rimasta nell'armadio

Sono trentotto
Gli anni che ti
Vorrei raccontare
Con tutte le parole
Che ho imparato
Taccuini su taccuini
L'elenco completo
Delle mie dannazioni
Un posto vicino al tuo
Lato corridoio

Ave Maria

Prego Te, oggi, perchè ormai gli uomini non contano più un ca**o...

Nessuna paura (poesia illusionista)

Non ho voglia
Di giocare
Che peccato
Labirinto
Della mente
Ormai inceppato
Vedo meglio
Arrivare
Quel dolore
Salvataggio
Quel giubbotto
Non pensare
Tutto è gioia
Se ti unisci
Alla natura
Non all'uomo
Senza tacchi
Nessuna paura

Marla senza vergogna

Ordini da lì
Ma chi ti sente
Con il dito indichi
La tua sete più sete
Di tutte le altre
Più tragica e più urgente
Un occhio che
Si chiude e
Ammicca un po'
Ma chi ti vede
Così lontano
La fila è gremita
Sono tante le audi
Prima della tua cinquecento
Un pesce col rossetto
Boccheggia e boccheggia
Sono tanti i modi per
Svegliarsi da un sogno
Ci vuole tanto coraggio
Per comportarsi così

Il mio inferno è qui

Da solo in
Questo letto
Questa stanza
Un corridoio stretto
In scala di grigi
Freddo da ammalarsi
Il predicatore riempie
La mia mente di
Preghiere vane
Sigarette terminate
Solo cenere sotto
Le coperte

Insonnia

Insonnia

Lieve

Che tiene

Svegli

Lo stesso

Cinque sveglie

Pronte all'attenti

gufano e

Scommettono

Sul tuo risveglio

Notte dopo notte

Arriva sempre mattina

Mai è lei a sorprenderti

Sdraiato nel tuo letto

Sempre tu ad aspettarla

Il treno a metà

Viaggi sempre
Di qua
Dall'altra parte
L'altra parte
Del tuo treno
A metà
Quella che
Torna indietro
Sui tuoi binari
Quando ritorni
Di qua
Quei lampioni
Che corrono
Fuori dalla finestra
La velocità
È la stessa
Per chi torna e
Per chi va

L'ultimo 2017

Scrivo per far
Fuoriuscire
Quello che lascio
Penetrare
Dentro di me
In questo ultimo 2017

Annata unica
Per deperire
Poi rifiorire
Contaminarsi un po'
Bere l'amaro
Che ha lasciato giù

I nostri occhi
Non lo vedono più
Anche se si
Voltano indietro
Ricordano le voci
Quando si chiudono

CREDITI E RINGRAZIAMENTI



Atelier Demis Valle

Via Alessi 13 Milano 20123

italiancreativity@demisvalle.it

www.demisvalle.it

Farmacia Creativa®

ALLENA IL TUO EMISFERO CREATIVO

©DemisValle

Un ringraziamento speciale a Milena Contini per il ruolo di complice, un regalo che non riuscirò mai ad eguagliare.

Anno di pubblicazione: 2018

In copertina: **Schizofrenia**, schizzo a matita su cartoncino, Demis Valle, Milano, 2004.

L'ultimo 2017 è una raccolta apocalittica di poesie e aforismi, scritti per onorare un anno di transizione. Una telecronaca notturna giornaliera, sincera e vera usata come doccia di fine giornata. Le parole scivolano via dal corpo e finiscono tutte nel vortice dello scarico. Come questo 2017, l'ultimo anno che abbiamo avuto la possibilità di vivere.

Demis Valle - Artista, barman, creativo, designer, poeta. Appassionato di idee, arte, scienza, cinema, musica e poesia, vive e lavora a Milano. Visita il sito www.demisvalle.it per allenare il tuo emisfero creativo.

Dè #Italian
Creativity